

Monterotondo Marittimo (GR). La Rocca degli Alberti

Lo scavo all'interno della Rocca degli Alberti, a Monterotondo M.mo, è iniziato nel 2005, nell'ambito delle indagini sulle forme del popolamento nelle Colline Metallifere, tra i quali è rientrato lo scavo del Castello minerario di Rocchette Pannocchieschi e di Cugnano, in relazione allo sfruttamento delle risorse minerarie nel corso dei secoli¹. La terza campagna di scavo nell'area archeologica della Rocca degli Alberti si è incentrata sulla prosecuzione dell'indagine nelle due aree individuate a partire dalla prima campagna di scavo (fig. 1), all'interno del palazzo oggi in elevato (area 1000) e nell'area esterna allo stesso, sul grande pianoro sommitale (area 2000), ed infine sull'apertura di una nuova area immediatamente antistante al palazzo (area 3000).

Nelle tre aree la situazione stratigrafica di partenza era caratterizzata da depositi ben diversificati nella cronologia e ciò ha improntato anche la strategia attuata; infatti, all'interno del palazzo erano già visibili strati antecedenti alla costruzione dello stesso, presumibilmente relativi all'abbandono dell'area esterna pertinente ad un muro di cinta, di cui rimane un lacerto all'interno ed all'esterno dell'area 1000, databile tra IX e X secolo. Lo scavo dunque in questa area è stato effettuato a mano, in maniera stratigrafica, procedendo alla rimozione di tutte le unità stratigrafiche individuate.

Allo stesso modo, l'area 2000, esterna al palazzo, presentava stratigrafie antecedenti alla fondazione del muro di cinta coevo al grande palazzo e relative alla vita dell'abitato cinto dalla stessa muratura individuata in entrambe le aree; ciò ha comportato una strategia di scavo analoga a quella dell'area 1000. Assieme a queste evidenze, la parte esterna, nella zona est, è stata oggetto di un allargamento ed ha presentato anche depositi relativi ai vari rifacimenti che nel bassomedioevo hanno interessato tutta l'area, sino al XIV secolo.

Invece, l'apertura della zona antistante al palazzo (area 3000, fig. 2) ha comportato la rimozione con il mezzo meccanico di uno spesso strato di macerie depositatesi in età moderna e contemporanea; al

di sotto sono venute in luce alcune murature, al momento da interpretare, che saranno oggetto di indagine approfondita, assieme agli strati pertinenti, nel corso della prossima campagna d'indagine.

Lo scavo del palazzo della Rocca degli Alberti (denominato *area 1000*) è iniziato nel 2005 con la rimozione degli ultimi strati di frequentazione moderna e lo scavo delle fasi di vita e di impianto della struttura medievale, datato in via preliminare al XII secolo.

Nell'anno seguente l'indagine è proseguita con la rimozione delle stratigrafie relative alle fasi di vita precedenti la costruzione del palazzo, in un arco cronologico compreso fra la fine del X e l'XI secolo, e lo scavo dei depositi relativi alla vita di un edificio di cui rimangono solo alcuni muri individuati all'interno dell'area del palazzo, sicuramente precedenti alle murature tutt'oggi esistenti.

La stratigrafia scavata nel corso dell'ultima campagna è invece relativa, come detto, ad una fase dell'insediamento in cui è in uso il muro di cinta precedente al palazzo (US 1074) e lo spazio oggetto di indagine risulta probabilmente in una posizione esterna rispetto all'imponente muratura (fig. 3), che attraversa l'intero sito da ovest ad est (il muro infatti è stato individuato anche nell'area esterna, US 2065).

Riassumendo brevemente la stratigrafia scavata possiamo concludere che lo scavo ha interessato alcuni strati di livellamento, probabile abbandono di una fase di vita della muratura sopra descritta (fig. 4); su questa stratigrafia si impostava una nuova fase di frequentazione dell'area consistente in un piano di terra e carboni con buche di palo, datato dopo uno studio preliminare dei reperti al X secolo. In seguito all'abbandono di questo piano di calpestio, la zona è stata interessata dal crollo della cinta muraria, datato alla prima metà dell'XI secolo, che ha coinvolto gran parte della superficie dell'area e ha obliterato tutte le tracce delle fasi precedenti. La frequentazione successiva segnò la costruzione di un nuovo muro (US 1062, figg. 5 e 6) con alcuni piani di calpestio relativi, scavati nella campagna precedente. È risultato evidente che la muratura fu costruita contro terra; mentre il paramento sud era messo in opera con l'utilizzo di pietre di arenaria, ben squadrate, e disposte in filari orizzontali regolari (di cui almeno quattro ben conservati), il paramento nord era costituito da pietre disposte senza un ordine preciso e non allineate, fatta eccezione per la parte più elevata, dove era riconoscibile un filare, purtroppo conservatosi per tre sole pietre.

¹ Le prime campagne di scavo sono brevemente sintetizzate in M. BELLÌ, F. GRASSI, 2005, *Rocca degli Alberti (Monterotondo M.mo, Gr). Schede 2005*, "Archeologia Medievale", XXXII, pp. 242-243; M. BELLÌ, J. BRUTTINI, F. GRASSI, 2007, *Rocca degli Alberti (Monterotondo M.mo, Gr)*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Toscana.

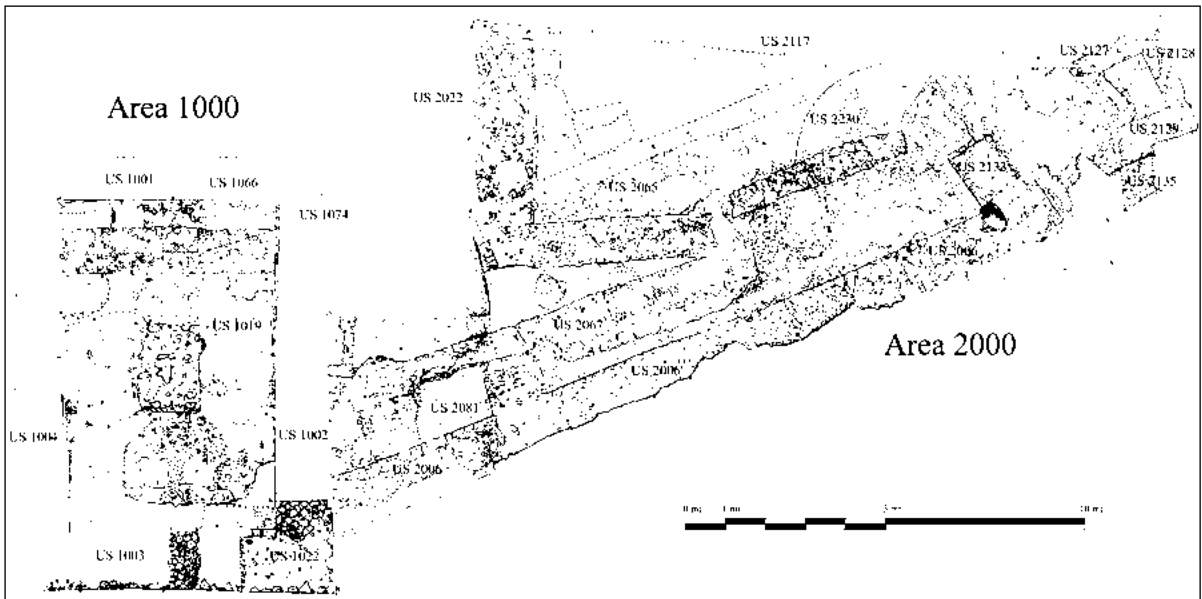


fig. 1 – Planimetria generale del sito.



fig. 2 – L'area 3000 al termine della rimozione dello strato di macerie.

La terza campagna di scavo dell'*area 2000* ha richiesto una strategia di intervento mirata a comprendere maggiormente lo sviluppo degli spazi relativi alle numerose fasi insediative messe in evidenza alla fine della campagna precedente.

Le ultime stratigrafie indagate avevano mostrato almeno quattro fasi insediative, individuate grazie alla presenza di tre muri di notevole spessore, con direzione sud-ovest/nord-est, non paralleli fra di loro (US 2006, cinta in fase con la costruzione del



fig. 3 – La muratura a nord dell'area e il suo deposito esterno.



fig. 4 – Gli strati di abbandono dell'area esterna.



fig. 5 – Il muro difensivo dell'XI secolo.



fig. 6 – Il paramento esterno della cinta di XI secolo.



fig. 7 – I piani di calpestio interni alla prima fortificazione.

palazzo; us 2065, continuazione della cinta emersa nell'area 1000-US 1074; us 2067, continuazione del muro US 1062 emerso nell'area 1000). Pur essendo evidente già dalle precedenti campagne di scavo che le tre murature non potevano essere in fase fra di loro a causa della sovrapposizione degli allineamenti, la presenza della stratigrafia più tarda, nei punti di contatto fra le tre strutture, non permetteva di stabilire con sicurezza quale fosse la loro successione cronologica.

I bacini stratigrafici delimitati da queste strutture inoltre erano parzialmente coperti dalla presenza di



fig. 8 – Le tracce del cantiere per la costruzione del muro US 2006.



fig. 9 – Uno degli ambienti bassomedievali.

alcuni perimetrali di edifici successivi, in parte finiti di indagare, i cui reperti permettono di stabilire una datazione di questa fase edilizia che interessa la parte esterna al palazzo, a partire dal XIII secolo, con un abbandono avvenuto alla fine del XIV secolo. La campagna si proponeva dunque di portare a termine lo scavo delle fasi bassomedievali della Rocca, asportare le murature più tarde, e mettere in luce i bacini stratigrafici più antichi relativi alle fasi d'impianto e vita delle tre murature sottostanti (US 2065, 2067 e 2006), chiarendone i rapporti stratigrafici attraverso l'indagine delle fasi relative.

A tale proposito, al termine dello scavo di una parte del bacino stratigrafico bassomedievale, è stato ritenuto opportuno asportare alcune murature (US 2018, 2008, 2007, 2056 e 2154) per poter indagare in modo estensivo gli strati relativi alle fasi più antiche, e comprendere a pieno lo sviluppo delle imponenti murature sottostanti.

Si è potuto così capire che nella fase più antica fino ad ora individuata si costruisce il muro US 2065, corrispondente alla cinta US 1074. È in questo periodo che si formano gli strati di vita relativi a questa struttura (*fig. 7*). Nella parte a nord del muro, probabilmente la sua parte interna, la vita si svolge sui almeno due piani US 2254-2217, sul quale sono state rinvenute sei buche di palo, un focolare e un punto di raccolta di semi. Nella parte a sud della muratura invece è in uso un calpestio interessato da una fase di buche di palo.

Solo nell'XI secolo il muro viene abbandonato e si forma lo strato uno strato di crollo sul quale si imposta la costruzione del muro US 2067 (corrispondente al muro US 1062) e i relativi piani di vita già scavati nel corso della campagna 2006. In fase con la vita del muro US 1062-2067 sono alcuni piani con tre

buche di palo e successivamente, un ulteriore strato di vita anch'esso con tre buche di palo impiantate sulla superficie.

Tra XII e XIII secolo si colloca la costruzione della muratura US 2006, alla quale non è associato nessuno strato di vita. Per questa fase edilizia, la mancanza di deposito relativo alle fasi di vita, a fronte di un'abbondante deposito relativo alle fasi di cantiere (*fig. 8*), e il particolare tipo di rasatura della cresta, farebbe propendere per l'ipotesi che la costruzione di queste murature non sia mai stata portata a compimento. Infatti, l'indagine del taglio di fondazione del muro ha mostrato che era riempito da numerosi strati, formati nel corso dell'allestimento del cantiere per la sua costruzione. Il numero particolarmente elevato di strati (per una fossa di fondazione) e le notevoli dimensioni del taglio di fondazione, potrebbero portare alla conclusione che il cantiere per la costruzione del muro US 2006 si sia protratto a lungo nel tempo.

Nel XIV secolo si intraprende infine una consistente attività edilizia che si imposta sulla rasatura della muratura US 2006, a riprova del breve periodo di vita della fase costruttiva precedente; si procede dunque alla costruzione di un nuovo muro, US 2056, che definisce un ambiente (*fig. 9*). Sempre in questo periodo si depositano gli strati relativi alla vita dell'ambiente con la creazione di due piani di vita. Alla fine del XIV secolo è relativo infine uno strato di crollo che segna la distruzione delle murature perimetrali e l'abbandono definitivo di un'area esterna al palazzo.

JACOPO BRUTTINI*

* Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti – Area di Archeologia Medievale, Università di Siena.